

# Datori di lavoro senza i dati Uniemens per recuperare gli anticipi di Anf

ADEMPIMENTI/1

Da aprile gli elementi sul nucleo familiare sono noti solo all'Inps

Nuova procedura a regime ma le aziende sono ancora tenute a inserirli

Barbara Massara

Ai datori di lavoro mancano i dati da inserire nel flusso Uniemens per recuperare gli assegni del nucleo familiare (Anf) anticipati ai dipendenti. È questa la conseguenza del messaggio 1777/19 di pochi giorni fa, in cui l'Istituto ha precisato che nonostante da maggio sia a regime la nuova procedura di gestione delle domande di Anf, i datori devono continuare a inserire nell'Uniemens

tutti i vecchi dati almeno fino al flusso di competenza giugno 2020. I nuovi elementi, invece, dovranno essere inseriti dal prossimo flusso di luglio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 10 maggio scorso).

Il problema è che le aziende, per le domande presentate dal 1° aprile 2019, non dispongono più dei dati relativi al numero dei componenti del nucleo, alla relativa classe di reddito o al numero della tabella Anf applicabile, in quanto la domanda è presentata solo all'Inps, che istruisce e gestisce la pratica e quindi conosce in via esclusiva tali dati. Infatti, nel flusso Xml che l'Inps rilascia ai datori o ai delegati per consentire l'erogazione dell'assegno, oltre al codice fiscale del dipendente ed eventualmente del destinatario, sono presenti solo l'importo giornaliero dell'Anf e quello massimo mensile. Non c'è invece traccia degli altri dati, che secondo le ultime istruzioni i datori sono comunque obbligati a inserire,

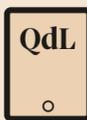
dati che conosce solo chi riceve la domanda di Anf e la gestisce fino ad individuare in base al numero dei componenti del nucleo, alla classe di reddito e alla tabella applicabile l'importo della prestazione spettante.

Poiché per le domande presentate dal 1° aprile il datore non dispone di questi dati, è impossibilitato a inserirli nei prossimi flussi Uniemens di maggio e a giugno, con il rischio che il relativo invio rimanga bloccato. Per evitare tale rischio, è indispensabile un intervento dell'Inps.

Non è neppure giusto che le aziende, pur di essere in grado di trasmettere il flusso con il recupero dell'Anf, chiedano comunque al dipendente di inviargli la domanda cartacea, al fine di prelevare i dati necessari nonchè gestirli per individuare la tabella applicata dall'Istituto. La nuova procedura di gestione dell'Anf, infatti, per quanto abbia ridimensionato il ruolo datoriale, sta creando in questa fase iniziale molte

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



CASSAZIONE

Transazione in causa inopponibile all'Inps

Con ordinanza n. 12652/19 si analizza la trilateralità del rapporto contributivo nel caso di una transazione tra datore e lavoratore in corso di impugnazione.

— Silvano Imbriaci

Il testo integrale dell'articolo su [quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilssole24ore.com)

difficoltà nelle aziende, ma anche le mense dei dipendenti, che devono attendere di più prima di incassare l'importo dell'Anf.

Poiché tra quando i dipendenti presentano la domanda e quando la stessa viene accolta e poi comunicata dal dipendente stesso al datore possono passare dei mesi, la nuova attività aziendale di interrogazione della procedura e prelievo dei dati degli Anf da erogare, rischia di essere di difficile pianificazione e di comportare una gestione abituale degli arretrati.

Per questo è opportuno che il dipendente comunichi al datore non solo l'accoglimento della domanda di Anf presentata, ma anche il periodo a cui questa si riferisce. In questo modo i datori sapranno per quali specifici mesi devono consultare l'applicativo Anf e non rischiare di dover andare a ritroso di cinque anni per ciascun lavoratore richiesto.

# Tutela reintegratoria se il fatto non ha rilievo disciplinare

LICENZIAMENTI

Secondo la Cassazione la situazione è comparabile alla sua insussistenza

Angelo Zambelli

Con la sentenza 12174/19, la Cassazione si è pronunciata sui confini applicativi della tutela reintegratoria prevista dall'articolo 3, comma 2 del Dlgs 23/15, qualora – a fronte di un licenziamento per giusta causa in regime di Jobs Act – venga accertata l'irrelevanza disciplinare del fatto materiale contestato.

Nel caso di specie, sia il Tribunale, sia la Corte d'appello di Genova, accertata l'illegittimità del licenziamento intimato a una dipendente che si era allontanata dal posto di lavoro, avevano dichiarato estinto il rapporto di lavoro, condannando la società al pagamento di quattro mensilità.

I giudici dei primi due gradi di giudizio avevano respinto la domanda principale della lavoratrice volta a ottenere la tutela reintegratoria, in quanto la condotta addebitata non era stata negata nella sua realtà storica.

La Cassazione, nell'accogliere il ricorso della lavoratrice, ha precisato che «ai fini della pronuncia di cui all'articolo 3, comma 2 del Dlgs 23 del 2015, l'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore, rispetto al quale resta estranea ogni valutazione circa la proporzione del licenziamento, comprende non soltanto i casi in cui il fatto non sia verificato nella sua materialità, ma anche tutte le ipotesi in cui il fatto, materialmente accaduto, non abbia rilievo disciplinare».

Il percorso logico giuridico della Corte ha preso le mosse dall'analisi della formulazione contenuta nell'articolo 18, comma 4 dello Statuto

dei lavoratori, che, nell'attribuire la tutela reintegratoria «attenuata» al dipendente, richiama l'«insussistenza del fatto contestato».

Siricorda che già nell'imminenza dell'entrata in vigore della legge 92/2012, era sorto il problema di cosa si dovesse intendere per «fatto contestato» rilevante ai fini della determinazione del regime di tutela applicabile.

La giurisprudenza di legittimità, in relazione alla norma statutaria, ha elaborato una nozione di «insussistenza del fatto contestato» che, come efficacemente sintetizzato nella sentenza 10019/16, «comprende non soltanto i casi in cui il fatto non sia verificato nella sua materialità, ma anche tutte le ipotesi in cui il fatto, materialmente accaduto, non abbia rilievo disciplinare».

Benché la formulazione contenuta nel Jobs Act sia parzialmente diversa rispetto a quella contenuta nel testo statutario («fatto materiale contestato» rispetto a «fatto contestato»), la Cassazione, con la pronuncia in commento, ha precisato che il medesimo criterio razionale che ha già portato la stessa Corte a ritenere che «non è possibile che il Legislatore, parlando di «insussistenza del fatto contestato», abbia voluto negarla nel caso di fatto susistente ma privo del carattere di illiceità» trovi applicazione altresì ai fini per gli effetti previsti dall'articolo 3, comma 2, del Dlgs 23/2015.

Tale conclusione – precisa la Corte – trova conforto non solo in una lettura costituzionalmente orientata della norma, ma altresì nel riferimento normativo al termine «contestazione» già valorizzato dalla giurisprudenza di legittimità per equiparare all'insussistenza del fatto la completa irrilevanza disciplinare dello stesso.

Il testo integrale dell'articolo su [www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com)

# Denunce degli agricoltori, scatta la sperimentazione

ADEMPIMENTI/2

In attesa dell'invio mensile dal 2020 possibile l'utilizzo di Uniemens-PosAgri

Roberto Caponi

Con la circolare 65/19 l'Inps ha emanato le istruzioni per la mensilizzazione delle denunce contributive relative agli operai del settore agricolo. La legge 199/16, che detta norme per la lotta al caporalato, ha infatti disposto il passaggio dal sistema delle dichiarazioni trimestrali degli operai agricoli (modello Dmag) a quello

delle denunce mensili in uso nella generalità dei settori produttivi (modello Uniemens).

La mensilizzazione, che originariamente doveva entrare in vigore il 1° gennaio 2018, è slittata – dopo un doppio rinvio – al 1° gennaio 2020. Da tale data, pertanto, i datori di lavoro che occupano operai agricoli dovranno trasmettere le denunce all'Inps, mensilmente, attraverso il flusso Uniemens - PosAgri e non più trimestralmente, attraverso il flusso Dmag.

Le nuove modalità di trasmissione – che non comportano modifiche alle vigenti tutele assistenziali e previdenziali del settore dell'agricoltura, ivi compresa la compilazione e la

pubblicazione degli elenchi annuali e di variazione dei lavoratori agricoli – mantengono alcune caratteristiche dell'attuale sistema di dichiarazione trimestrale: restano infatti a cura dell'Istituto le procedure di calcolo della contribuzione dovuta dalle aziende (cosiddetta tariffazione) e rimangono confermate le scadenze di pagamento trimestrali attualmente vigenti.

Anche se la mensilizzazione entrerà in vigore ufficialmente dal 2020, già dal secondo trimestre di quest'anno le aziende potranno sperimentare la nuova procedura, trasmettendo in parallelo sia la dichiarazione trimestrale (Dmag), sia quella Uniemens - PosAgri.

I nuovi modelli di denuncia dovranno essere trasmessi telematicamente entro la fine del mese successivo a ciascun periodo di competenza mensile.

Eventuali modifiche del flusso da parte dell'azienda che dovessero intervenire dopo la scadenza, ma prima della fine del periodo di tariffazione (ad esempio, entro il 31 maggio per i flussi relativi alle mensilità di gennaio, febbraio e marzo), potranno essere effettuate ripresentando una denuncia principale (P); dopo tale data eventuali modifiche dei dati potranno essere effettuate esclusivamente con dichiarazioni di variazione (V). E infatti il canale di trasmissione – a differenza che con

il sistema Dmag – sarà continuamente aperto, al fine di consentire all'Istituto il prelievo dei dati utili al calcolo della contribuzione dovuta dalle aziende alle scadenze di legge.

L'Inps precisa che in sede di trasmissione dei flussi Uniemens/PosAgri non verrà chiesto alle aziende di ripetere e comunicare, per ogni periodo, una serie di informazioni di cui già l'Istituto è a conoscenza attraverso la denuncia aziendale (D.A.) e il relativo Cida (una sorta di matricola aziendale Inps per le imprese agricole). Per tale motivo è importante che gli archivi siano costantemente aggiornati con i dati correnti attraverso le denunce aziendali.

**Aziende & Territorio**  
a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

# Efficienza, affidabilità e metodi innovativi

Imprese del Friuli dalle spiccate capacità produttive: lungimiranza e modernità per conquistare i mercati

## Sostenibilità ambientale, salubrità e comfort: qualità abitativa secondo Baumit

Baumit, facente parte di un gruppo industriale internazionale con sede in Austria, è un marchio leader nel settore dei materiali e delle soluzioni per l'edilizia di alta qualità, presente con stabilimenti produttivi e punti di distribuzione in tutta Europa. Il progetto industriale di Baumit ha saputo fare della presenza capillare e di una rete efficiente i punti di forza di un modello di crescita, come testimoniano i trenta paesi europei in cui Baumit ha raggiunto la sua presenza in appena vent'anni.

Baumit, presente in Italia con la società Baumit Spa ubicata a San Vito al Tagliamento (Pn), offre soluzioni complete per l'edilizia sia per nuove realizzazioni che per le ristrutturazioni, sviluppate con una filosofia produttiva che lega strettamente innovazione e sostenibilità. La salubrità degli ambienti abitativi è un

obiettivo fondamentale per Baumit: tutti i prodotti sono studiati pensando alla salute e al benessere di chi vive all'interno degli edifici. La visione aziendale si riassume nel claim Healthy Living: «Il nostro desiderio è che ogni persona viva in un ambiente sano, bello ed efficiente sotto il profilo energetico» spiega la Dott.ssa Daniela Egger, A.D. di Baumit SpA.

Il fiore all'occhiello di Baumit è il centro di ricerca Viva Research Park (il più grande in Europa nel suo ambito), realizzato a Wopfung in Austria, per testare l'impatto dei diversi materiali usati nella costruzione di un edificio. I risultati di tali test vengono usati per perfezionare i prodotti Baumit già esistenti e sviluppare nuove linee all'avanguardia che possano incrementare la qualità dell'abitare nel rispetto dell'ambiente. Info: [www.baumit.it](http://www.baumit.it)



Operatori alla postazione di lavoro

## Domus Line, prodotti su misura e ottimizzazione del processo Ecco la fabbrica olistica 4.0

Negli ultimi due anni Domus Line, player internazionale nel lighting per l'arredamento, ha intrapreso un ampio percorso di ristrutturazione del sistema produttivo e logistico. L'obiettivo dell'azienda di Porcia (PN) è aumentare produttività, efficienza e livello dei servizi offerti ai clienti negli oltre 70 paesi nei quali esporta. La riorganizzazione del ciclo produttivo sulla base dei principi di Lean Manufacturing, con l'edificazione di un nuovo reparto produttivo di 500 mq, ha interessato la prima fase del progetto. Le stazioni di montaggio sono state progettate con attenzione alle persone e al loro benessere: ogni postazione, dotata di tablet con accesso diretto al Data Cloud aziendale, ha permesso di riorganizzare la gestione della produzione. Un approccio Lean Thinking ha dato vita ad una movimentazione intelligente ed ergonomica e dopo solo un anno dall'avvio

del progetto è stato raggiunto il Payback period, riducendo in media del 15% i tempi ciclo. La seconda fase si è concentrata sulla riorganizzazione della gestione del magazzino, introducendo una tecnologia basata sull'utilizzo di smart label transponder per l'identificazione e la memorizzazione automatica delle informazioni relative a merci e movimentazioni. L'ultima fase ha riguardato la gestione della supply chain: Domus Line ha deciso di dotarsi di un nuovo sistema di gestione degli acquisti denominata Demand Driven MRP. Domus Line è la prima azienda in Italia ad implementare questa nuova soluzione nel proprio ERP. A questo va aggiunta la qualità dei processi di Domus Line, fattore che da sempre caratterizza l'azienda, che ha nel proprio DNA la propensione ad investire nel cambiamento. Info: [www.domusline.com](http://www.domusline.com)

Oggi la ristrutturazione deve essere veloce, produrre poco sporco e poco rumore ed essere di alta qualità. Concetti alla base di Rinovatech, il programma ideato da Metal-Tech e che sta rivoluzionando il modo di intendere il rinnovo di pareti e attrezzature sanitarie. Ma per capire di cosa si tratta, bisogna conoscere l'azienda di Ampezzo (UD): nata 30 anni fa per occuparsi della carpenteria metallica leggera in campo industriale, cinque anni dopo Metal-Tech ha sviluppato il settore idrosanitario, divenendo fornitori conto terzi per leader internazionali come Jacuzzi e Albatros.

Dieci anni fa la nuova scommessa, ancora una volta vincente, con la nascita del marchio commerciale Rigenere e la scelta di mettersi in gioco in

## Sarti della ristrutturazione Con Rinovatech è stato rivoluzionato il rinnovo di pareti e arredi sanitari



## Metal-Tech è oggi punto di riferimento per quelle strutture a cui occorrono significativi interventi

prima persona. Nel 2018 l'idea rivoluzionaria di Rinovatech, esclusivo sistema di rinnovo di pareti e attrezzature idrosanitarie. «Si tratta di un sistema di rivestimento delle pareti e di un sistema di preassemblaggio delle parti idrauliche» spiegano Nicola ed Emiliano Spangaro, procuratore generale e direttore commerciale di Metal-Tech. Una reinterpretazione della ristrutturazione tradizionale dei

materiali di altissima qualità». Un sistema su misura per le soluzioni doccia in cristallo e per realizzare ambienti completi che ha portato l'azienda ad ampliare la propria offerta, divenendo punto di riferimento per quelle grandi strutture che

hanno bisogno di lavori completi «chiavi in mano»: «Con Rinovatech – proseguono Nicola ed Emiliano Spangaro – e grazie al materiale tecnico di alta qualità usato, abbiamo unito a ciò che Metal-Tech fa da anni nella carpenteria metallica e nei prodotti idrosanitari, un nuovo sistema che ci consente di occuparci di lavori di ristrutturazione importanti per alberghi, residence e palazzi, ponendoci come partner affidabile nei confronti di amministratori condominiali, catene di alberghi e immobiliari». Info: [www.rigeneregroup.com](http://www.rigeneregroup.com) [www.metaltechgroup.it](http://www.metaltechgroup.it)

Tre showroom e trent'anni di esperienza

Forte dell'esperienza acquisita sul campo da ormai trent'anni, Metal Tech opera ad Ampezzo (Udine) e può contare su altri due showroom: quello di Spilimbergo (Pordenone), dove si trova anche la sua sede legale e quello di Udine



Centro di ricerca Viva Research Park